

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

399^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 MAGGIO 2003

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-17

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-38

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO A</i>	
		MOZIONE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Mozione 1-00115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria	Pag. 19
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	<i>ALLEGATO B</i>	
MOZIONI		GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMU- NITÀ EUROPEE	
Discussione della mozione 1-00115 sulla vi- cenda della società Viola Basket di Reggio Calabria:		Approvazione di documenti	23
PRESIDENTE	1, 16	DISEGNI DI LEGGE	
MEDURI (AN)	2	Assegnazione	23
COMPAGNA (UDC)	6	PETIZIONI	
CALVI (DS-U)	8, 12	Annunzio	29
PELLICINI (AN)	12	INTERROGAZIONI	
VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giu- stizia	14	Annunzio	16
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 27 MAGGIO 2003	16	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	31
		Interrogazioni	33
		Da svolgere in Commissione	38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 15 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione della mozione n. 115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria

PRESIDENTE. Ricorda che, secondo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, saranno svolte oggi la discussione generale, le repliche e le dichiarazioni di voto, mentre il voto finale sarà rinviato ad altra seduta.

MEDURI (AN). La mozione rappresenta un atto di giustizia nei confronti dell'ingegner Scambia, appartenente ad una illustre famiglia di imprenditori nel campo dell'edilizia, accusato e poi assolto dai reati di criminalità di stampo mafioso e riciclaggio, nonché appunto della sua famiglia, attualmente in uno stato di indigenza a causa del fallimento delle proprie aziende, insieme agli impiegati e agli operai delle stesse, della società sportiva Viola Basket di cui egli è stato presidente e dell'intera cittadinanza di Reggio Calabria, bersagliata da una campagna di stampa ben orchestrata. In realtà, la vicenda nasce da una contrapposizione tutta interna ai magistrati, tra quelli giudicanti legati al presidente del tribunale Viola, a sua volta fondatore e animatore della società di pallacanestro che porta il nome del suo fratello gemello prematuramente scomparso, e quelli requirenti, di cui è principale esponente il giovane magistrato Enzo Macrì, che ritiene di poter accusare e trascinare in tribunale chiun-

que, sulla base di ben pilotate dichiarazioni di pentiti, senza doverne poi rispondere in alcun modo. Si augura che da tale vicenda possa scaturire l'attenzione del Parlamento verso una gestione delle vicende giudiziarie caratterizzate da infamanti faziosità e da strumentalizzazioni politiche, in particolare nel capoluogo calabro; ricorda, infatti, la spiacevole vicenda di giustizia-spettacolo in cui è stato personalmente coinvolto, con la consegna di un avviso di garanzia in aeroporto con l'accusa di essere il mandante di una strage nell'inchiesta che ha tentato di trasformare il disastro ferroviario di Gioia Tauro in un attentato volontario, rivelatasi poi infondata. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Compagna e Tomassini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

COMPAGNA (UDC). La dolorosa vicenda dell'ingegner Scambia e della società Viola basket, oggetto di inchieste della Procura antimafia rivelatesi alla fine inconsistenti, è un eclatante esempio di giustizia-spettacolo e di esercizio dell'azione penale al di fuori dei valori sanciti dalla Costituzione. Tale vicenda risulta tanto più odiosa per gli effetti che ha avuto sulla famiglia Scambia, danneggiata irreparabilmente nelle condizioni economiche, colpita dal fallimento delle proprie aziende – con conseguente perdita di numerosi posti di lavoro – sottoposta ad un vero e proprio linciaggio dalla cinica divulgazione delle notizie sull'inchiesta e chiusa in un cerchio sociale di condanna. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN e del senatore Tomassini. Congratulazioni*).

CALVI (DS-U). La vicenda di malagiustizia evidenziata nella mozione desta certamente preoccupazione, ma la richiesta avanzata dal senatore Meduri (in parte anche con l'eccessivo e deviante inserimento di vicende diverse di natura personale) appare sbagliata e pericolosa. Il problema della responsabilità del giudice non può essere affrontato con le ispezioni ministeriali, che creano sovrapposizioni tra i poteri dello Stato, violano l'autonomia della magistratura ed alimentano nuove tensioni tra il potere giudiziario e quello esecutivo: per conseguire l'obiettivo di impedire il ripetersi di episodi come quello che ha visto protagonista l'ingegner Scambia e per garantire adeguato ristoro alle parti lese, sono preferibili soluzioni di carattere ordinamentale, riforme strutturali aventi per oggetto in particolare la legge sulla responsabilità del giudice ed il potenziamento dell'azione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, impoverita invece dalla recente riforma voluta dal centrodestra. Auspicando una risposta saggia ed equilibrata da parte del Governo, esprime forte contrarietà al dispositivo della mozione. (*Applausi del senatore Iovene*).

PELLICINI (AN). Pur riconoscendo la sussistenza nell'ordinamento di strumenti atti al risarcimento dei danni patrimoniali e morali subiti in un procedimento giudiziario dalla parte che si è ritenuta lesa da una con-

dotta non imparziale del giudice, la strada del ricorso al CSM, auspicata dal senatore Calvi, non appare offrire garanzie sufficienti in ordine all'avvio di indagini e procedimenti disciplinari per la rimozione di quei magistrati, come dimostrato in numerose altre vicende. Pertanto, proprio al fine di evitare ulteriori e possibili danni da parte della magistratura reggina occorre far luce, attraverso un'indagine ispettiva *in loco*, sulle vicende giudiziarie richiamate nella mozione verificando le reali cause e gli obiettivi che hanno animato i magistrati. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Tomassini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Al di là degli esiti dei procedimenti giudiziari a carico dell'ingegner Scambia, finora inequivocabilmente a suo favore, resta irrisolto il nodo principale evocato nella mozione e cioè se tali iniziative giudiziarie, che hanno portato al dissesto della Viola basket e delle società del gruppo Scambia, siano state avviate in ragione del clima di esasperata tensione riscontrabile all'epoca dei fatti negli uffici giudiziari reggini, di cui faceva parte anche il dottor Viola, fondatore della omonima squadra di basket. Poiché allo stato non è possibile riferire in ordine alla sussistenza di ragioni diverse da quelle ufficiali, il Governo procederà ad un'attenta valutazione della vicenda, assumendo le decisioni che appariranno opportune qualora dovesse riscontrarsi una condotta non ispirata a principi di imparzialità da parte dei magistrati reggini.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, come convenuto rinvia la votazione della mozione ad altra seduta. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 maggio.

La seduta termina alle ore 10,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del 15 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, D'Alì, Corsi, Mantica, Ruvolo, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Piccioni, Piatti e Ronconi, per partecipare alla riunione delle Commissioni agricoltura dei Parlamenti dell'Unione Europea; De Zulueta e Giovanelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Provera, per partecipare alla Conferenza parlamentare sul patto di stabilità per i Balcani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Discussione della mozione n. 115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capi-gruppo, oggi si svolgeranno la discussione generale, la replica e le dichiarazioni di voto, mentre il voto della mozione avrà luogo in altra seduta.

Ha facoltà di parlare il senatore Meduri per illustrare tale mozione.

MEDURI (AN). Signor Presidente, desidero ringraziare la Presidenza e la Conferenza dei Capigruppo per aver voluto mettere all'ordine del giorno la mozione firmata da me e da altri ventiquattro colleghi, ai quali va il mio ringraziamento per aver sottoscritto un documento che ritengo possa diventare una sorta di atto di giustizia nei confronti di una società, di una famiglia e di una città che aveva come fiore all'occhiello la Viola Basket e quella stessa famiglia.

Reggio Calabria si è ritrovata improvvisamente ad apprendere, da campagne di stampa artatamente ben orchestrate, che quella società era un mezzo per riciclare denari sporchi, un ricettacolo di delinquenti, ove si annidavano non solo personaggi della società civile, ma anche esponenti della magistratura.

In effetti, signor Presidente, onorevoli colleghi (pochi ma generosi, che ringrazio per la presenza), la Viola Basket nasce in un momento storico particolare della città e prende il nome non dal magistrato presidente del tribunale, che viene chiamato per primo a presiederla, ma da Piero Viola, fratello gemello di quel magistrato, defunto giovanissimo a causa di un tumore, che, sempre giovanissimo, era diventato vice presidente socialista della provincia di Reggio Calabria. In onore di questo giovane medico e politico, viene dato alla società quel nome.

Qui, forse, cominciano i guai della Viola Basket, che militava in serie B e che dimostrava di saperci fare nello sport e anche dal punto di vista sociale, se Reggio Calabria la prese ad esempio della capacità della città di muoversi, al di là di tutto quello che la stampa poteva dire sulle presenze infestanti, che pure esistevano nella società reggina.

Questa società viene portata avanti; nel ruolo di vice presidente viene chiamato dal dottor Viola, presidente della società e presidente del tribunale di Reggio Calabria, l'ingegnere Giovanni Scambia.

L'ingegnere Giovanni Scambia appartiene a una famiglia della quale Reggio Calabria ha sempre menato vanto, perché è una famiglia di persone perbene, di imprenditori illuminati: sono tre fratelli ingegneri che hanno una serie di intraprese nel campo dell'edilizia, della contrattazione immobiliare e nel campo dell'aerofotogrammetria. Si tratta di sette società fiorenti, che danno lavoro a decine e decine di persone e offrono possibilità di vita a decine e decine di famiglie. Insomma, persone benemerite in una società difficile, come quella di Reggio Calabria, nella quale vi sono non solo importanti e grosse guerre a livello di mafia, ma, purtroppo per la società reggina, e purtroppo per l'immagine della magistratura, ci sono terribili guerre anche tra gruppi di magistrati che si fronteggiano: da un lato i giudicanti vicini al presidente Viola, dall'altro lato i requirenti, che fanno capo ad un giovane magistrato rampante di nome Enzo Macrì.

Quest'ultimo ritiene, come molti requirenti, di poter dettar legge, di poter colpire chiunque, senza doverne poi rispondere ad alcuno.

Per dare conto dell'inseguimento, signor Presidente, che si fanno questi gruppi di magistrati, cito per i colleghi un titolo uscito sulla stampa: «Al via il processo Viola-Macri», ma ho qui tutta una serie di resoconti giornalistici che illustrano la lunga guerra condotta senza esclusione di colpi a Reggio Calabria da questi elementi della magistratura. Tale guerra addirittura ha portato all'arresto di un presidente, il dottor Giacomo Foti, magistrato illustre di Reggio Calabria, che in un certo momento, è stato inseguito da questo gruppo di magistrati requirenti, i quali utilizzavano ed hanno continuato a utilizzare senza scrupoli i pentiti che gestivano, facendo dire loro le cose che ad essi servivano. Sono arrivati al punto di far arrestare un presidente come il dottor Giacomo Foti, messo in carcere a Messina, il quale poi è risultato completamente immune da colpe e, riconosciuto come assolutamente non colpevole e giudice intemerato, quale in effetti era ed è, è tornato a presiedere la Corte d'appello.

Ebbene, signor Presidente, spero che questo nostro documento sia votato dal Senato e auspico che costituisca una pietra miliare, in grado di far capire alle istituzioni, al Governo che bisogna in qualche modo trovare un sistema per cui chi sbaglia paga, un sistema che consenta di risarcire chi ingiustamente viene colpito, anzi viene distrutto. La differenza sostanziale che c'è, ad esempio, fra la vicenda Foti e la vicenda Viola Basket (e Viola Basket significa Giovanni Scambia, presidente della medesima società), è che, mentre il giudice Foti, una volta riconosciuto non responsabile, viene rimesso al suo posto e gli viene restituito tutto ciò che ha perso, compresi gli stipendi non pagati nel periodo precedente, e anche la carica che aveva nella società, all'ingegnere Scambia, presidente della Viola Basket, ingiustamente accusato di reati turpi ed infamanti (il delitto di cui agli articoli 2622 del codice civile e 110 del codice penale – quindi con il concorso di più persone –, 2621 del codice civile e 640-*bis* del codice penale, in concorso con altri), e poi, in nome del popolo italiano, dal tribunale di Reggio, 2a sezione penale, assolto, insieme a Tripoda Giovanni perché il fatto non sussiste, viene riservato un trattamento del tutto diverso.

Dall'inizio di questa vicenda alla sua conclusione, mentre si consuma il fallimento di Giovanni Scambia, di Enzo Scambia, di Mario Scambia, di sette società che davano lavoro ad almeno un centinaio di persone e si fanno finire nella assoluta indigenza le famiglie Scambia e molte delle famiglie dei loro impiegati ed operai, non accade nulla e nessuno paga, come se fosse possibile – ed è possibile – in questa nostra società che ognuno di noi utilizzi la propria professione, immune da ogni possibile punizione, come una clava che colpisca chiunque ci fa comodo colpire.

Ecco, signor Presidente e colleghi, questa è una vicenda amarissima, nella quale, per inseguire il dottor Giuseppe Viola, il magistrato Macri, spalleggiato da altri magistrati requirenti – vorrei tracciare la storia di questa vicenda e, se il Presidente me lo consentirà, alla fine del mio intervento desidero lasciare una breve memoria sulla vicenda giudiziaria dell'ingegnere Giovanni Scambia, che chiedo venga acquisita agli atti del Se-

nato – tenta in tutti i modi di colpire la società Viola Basket. Lo fa nella convinzione, tra l'altro, che si troverà tra le carte della stessa qualche documento firmato dal giudice Viola, in modo che oltre che su Giovanni Scambia – che è solo un fuscello in questa tempesta – si possano mettere le mani sulla persona del dottor Viola, del presidente della Corte d'appello, che di lì a poco diventerà presidente della quinta sezione penale della suprema Corte di cassazione, che in seguito assumerà la carica di presidente del Tribunale delle acque e che non diventerà procuratore generale, nonostante sia tra i nove candidati quello che ha più titoli, solo e semplicemente perché si teme che da quella posizione egli possa finalmente fare giustizia nei confronti di coloro che hanno utilizzato per abitudine, signor Presidente – e sottolineo per abitudine – i loro poteri per colpire in modo iniquo chiunque a loro giudizio si mettesse sulla loro strada.

Si tratta di magistrati requirenti, signor Presidente, che si sono comportati sempre in modo fazioso, che hanno l'abitudine alla faziosità, di magistrati che sono soliti utilizzare i pentiti che gestiscono suggerendo loro ciò che devono dire per colpire talune persone.

Io, signor Presidente, colleghi, ho una piccola personale esperienza di questi comportamenti: ricordo quella di un magistrato che da giudice istruttore rinvia a giudizio un consigliere regionale per il possesso di un'arma di calibro comune indicandolo come possessore abusivo di un'arma da guerra (un'arma denunciata tre volte, cioè denunciata, ride-nunciata e denunciata ancora, nel momento in cui viene messa in collezione) e che riesce a portare un tribunale alla condanna di quello stesso consigliere regionale, per aver negato la perizia su quell'arma, che viene invece concessa ad un mafioso dallo stesso giudice istruttore, il quale diventerà poi sostituto procuratore antimafia.

Ebbene, signor Presidente, in appello quel consigliere regionale è assolto perché il fatto non sussiste, solo perché la perizia richiesta sull'arma, negata al consigliere regionale, è stata concessa ad un mafioso al quale era stata trovata la stessa identica arma durante una perquisizione dell'abitazione. Ripeto, quindi, che in appello il consigliere regionale viene assolto soltanto perché il mafioso ha usufruito della perizia sull'arma.

Si tratta dello stesso magistrato che, gestendo un pentito, gli fa dire, dopo nove anni, che il disastro ferroviario di Gioia Tauro non era casuale, dovuto al logorio del materiale rotabile delle ferrovie, ma era un attentato trasformatosi in strage, i cui mandanti sono stati individuati in alcuni esponenti politici.

Venivano organizzate conferenze stampa per annunciare l'accertamento del riciclaggio di denaro sporco attraverso la società Viola e della connivenza di questa con la mafia; allo stesso modo venivano fatte conferenze stampa per annunciare al colto e all'inclita, a Reggio Calabria e in tutta Italia (sulle prime pagine di tutti i giornali venivano pubblicate le risultanze di quelle conferenze stampa), che erano stati scoperti venticinque anni di storia reggina, nella quale si intrecciavano affari, cosche, mafia, politica e stragi fasciste.

Ebbene, signor Presidente (come sempre accade a questi personaggi, che sono manipolatori e negatori della verità, che usano come una clava la giustizia per i loro interessi personali), dopo cinque anni e mezzo anche questa montatura è miseramente venuta a cadere.

Badate bene, onorevoli colleghi e signor Presidente, tale montatura viene illustrata in modo incredibilmente dovizioso dai giornali prim'ancora che i destinatari dell'azione giudiziaria lo sappiano.

Io sono stato destinatario dell'ultima «carezza», vale a dire quella con la quale sono stato indicato come mandante di strage. Ebbene, signor Presidente (e questo la dice lunga sugli atteggiamenti dei magistrati), mi sono visto notificare un avviso di garanzia non a casa, dove sarebbe stato logico e giusto, ma, poiché per loro la giustizia è spettacolo, che deve tornare a loro comodo, mi sono visto notificare l'avviso di garanzia in aeroporto, in mezzo a tutta la gente, mentre mi accingevo a partire per venire a svolgere il mio dovere qui, al Senato della Repubblica. Lo stesso è avvenuto due ore e mezza dopo, con l'aereo successivo, all'onorevole Aloï.

Quindi, due parlamentari di destra sono stati raggiunti in aeroporto, in mezzo alla gente e non nelle loro abitazioni, da avvisi di garanzia. Non era la sostanza della cosa che doveva offendere i parlamentari ed il Parlamento, ma la forma, il fatto cioè di far notificare gli avvisi di garanzia – che poi si sono rilevati fallimentari e fallaci – davanti a tutti, affinché la gente sapesse cosa accadeva a quelle due persone.

La stessa vicenda si è consumata nei confronti di questa società che, signor Presidente, è stata il fiore all'occhiello della città di Reggio; società che è stata capace – per la Viola è stato possibile – di rigenerarsi dalle ceneri nelle quali era finita. Domani la Viola Basket giocherà la terza partita, ma già sta vincendo per due a zero nei confronti della Benetton Treviso nei quarti di finale dei *play off*. Nessuno però ha potuto rigenerare le imprese di Giovanni Scambia, nessuno, con la stessa dovizia di particolari, con gli stessi titoli cubitali che ne hanno segnato la fine, ha detto di Giovanni Scambia che la Corte d'appello lo ha dichiarato innocente.

Noi abbiamo il dovere, signor Presidente, di guardare a questi fatti con attenzione. Non è possibile che lo Stato non sia in grado di risarcire chi viene ingiustamente distrutto nelle proprie possibilità, nei propri affetti, nei propri beni, nel proprio patrimonio, nella propria dignità e nella propria libertà.

Per un personaggio come l'ingegner Scambia, che è stato presidente dell'ANCE a Reggio Calabria per tre anni, dal 1976 al 1979, che è tornato ad essere presidente di quell'ente nel 1988, che è stato membro del Direttivo nazionale dell'ANCE e che è stato indicato, anche sui giornali, come importante collaboratore della Commissione antimafia nel ricercare mezzi e strumenti che rendessero possibile bloccare l'ingresso della mafia negli appalti, in modo da difendere la società da quell'aggressione che veniva consumata tutti i giorni, tutto questo non è valso a niente. È bastata l'aggressione di un sostituto procuratore antimafia, che si è avvalso in modo infame di infami personaggi, che si è servito in modo infame delle confi-

denze di un notaio morto suicida, massone, che combatteva contro Viola perché questi aveva un fratello massone in un'altra loggia.

Tutte queste cose, signor Presidente, chi le denuncerà, se non noi, se non il Parlamento italiano nella propria libertà? Chi porrà un rimedio? Chi farà in modo che il Governo dia nuove possibilità di vita a questo grande imprenditore che è stato blandito da tutti a Reggio Calabria, soprattutto dagli uomini politici del centro-sinistra? Tra l'altro, desidero sottolineare che non è mai stato un militante né un simpatizzante della destra e, se mai ha avuto simpatie politiche, per quanto ne sappia, le ha avute in quel periodo verso il Partito Repubblicano.

Ebbene, signor Presidente, questo è il senso che ho voluto dare alla mozione che ho presentato e per la quale ringrazio ancora i colleghi che l'hanno sottoscritta. Ringrazio anche per averla voluta mettere all'ordine del giorno; spero che abbia la fortuna di diventare l'atto sul quale si innesteranno la volontà, la capacità e la possibilità di risarcire l'ingegner Scambia per quello che ha subito, mettendolo nelle condizioni di riprendere la propria attività, proprio oggi che è nella più assoluta indigenza, insieme alla sua famiglia e ai suoi fratelli.

Spero che la mia mozione sia la base sulla quale si innesti questo nuovo indirizzo dello Stato italiano e del Governo, in base al quale si pagano questo genere di errori, perché se un automobilista investe disgraziatamente un pedone e lo uccide la patente gli viene ritirata: non è possibile che si uccidano moralmente le persone senza che nessuno paghi per questi assassini!

Ecco, signor Presidente, questo è il senso della mozione. Per questo chiedo ai Gruppi e a tutti i colleghi di votarla e al Governo di prenderne atto, perché non è contro alcuno, ma è a difesa della vera libertà e della vera giustizia, a difesa della stragrande maggioranza dei magistrati, che sono persone perbene ma subiscono le azioni di piccoli gruppi di «guerrieri».

Insomma, è un atto a difesa della libertà e della dignità di tutto il popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Compagna e Tomassini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, colleghi senatori, i fatti, così come sono stati ricostruiti nell'appassionato intervento del senatore Meduri, credo debbano indurre il Senato e ciascuno di noi a considerarli nella loro drammatica concatenazione.

Certo, con l'algido cinismo delle interpretazioni di sintesi si potrebbe dire: l'ingegner Scambia è rimasto coinvolto in vicende giudiziarie nella sua disponibilità a far da presidente di una squadra di pallacanestro; nel corso del tempo le inchieste avviate dalla Procura antimafia si sono rivelate inconsistenti e la vicenda si è dissolta non appena accertata la verità. Si potrebbe dire perfino, con non meno algido cinismo, che tutto ciò è a

gloria del nostro ordinamento, il quale è in grado di riparare gli errori connessi all'esercizio della libertà.

Un'interpretazione del genere sarebbe odiosa proprio perché (io sono ancor più pessimista e più amaro del collega Meduri) ci sono cose e valori assolutamente non riparabili e risarcibili. Sono disposto a rassegnarmi, salvo la bella immagine evocata ad un certo punto dal senatore Meduri: la Viola Basket di Reggio Calabria, inaspettatamente, in altro contesto sociale, è oggi agli onori delle cronache sportive per lo straordinario *exploit* di condurre 2 a 0 nei *play off* contro la squadra di Treviso. Mi rivolgo, in particolare, al maggior competente di *basket* che onora quest'Aula: il varesino presidente della Commissione sanità, collega Tomassini. Questa è una bellissima immagine di speranza, al di là delle valutazioni che competono al Parlamento e, quando sarà il momento, al Governo.

Che cosa è accaduto? È accaduto che si è esercitata l'azione penale con un bersaglio, un obiettivo: Viola. Per colpire Viola, si è cercato di mirare ad un obiettivo strumentale a Viola: Scambia. Questo è avvenuto in un'epoca nella quale (mi rivolgo ad un prestigiosissimo senatore, non meno che prestigiosissimo avvocato qui presente) veniva da molti teorizzato che l'esercizio dell'azione penale potesse articolarsi in obiettivi strumentali rispetto all'obiettivo maggiore.

Ebbene, i danni causati all'obiettivo strumentale sono stati enormi. Non voglio neanche parlare delle condizioni economiche della famiglia dell'ingegner Giovanni Scambia; non voglio parlare dei posti di lavoro perduti, senza contare che perdere posti di lavoro a Reggio Calabria, senatore Tomassini, non è la stessa cosa che perderne a Varese. Non voglio parlare di quella cinica, strumentale divulgazione di notizie riguardanti le inchieste antimafia. Si è però scavato attorno alla famiglia Scambia un cerchio sociale che, a mio parere, non si può definire che un linciaggio perpetrato e riuscito.

Viene pertanto in mente che l'esercizio dell'azione penale contro chiunque – lo diceva il grande Carnelutti – è già un modo di sottoporre ad una pena. Quella pena si è andata progressivamente ingigantendo nel cerchio sociale di condanna morale attorno alla famiglia Scambia, il cui futuro è stato cancellato, il cui passato è stato calpestato e questo a causa dei requirenti. Signor Presidente, utilizzo questa espressione con molta ipocrisia perché, con più fondamento, si potrebbe dire «il requirente», sulla base di quel *derby* scatenatosi, cui faceva riferimento il senatore Meduri.

Questa è una vicenda nella quale l'esercizio della giurisdizione si è svolto del tutto al di fuori di ogni valore sancito dalla Costituzione. È questo il punto che deve essere all'ordine del giorno della nostra storia.

Ho conosciuto nella storia dell'Italia meridionale molti episodi nell'ambito dei quali ad un certo punto è poi venuto qualcuno, a volte anche dal Nord, a restituire l'onore agli infangati. Eravamo però in una fase della storia d'Italia in cui il «Corriere della Sera» non mandava i Giovannino Russo o i Domenico Bartoli a svolgere le inchieste su quello che avveniva nel Mezzogiorno. Era quella fase della storia d'Italia nella quale –

mi è capitato di leggerlo ieri – il dottor Borrelli, oggi in pensione, affermava: «Noi facevamo soltanto il nostro mestiere».

Allora, bisogna intendersi su un punto in particolare: in questo mestiere è compresa la giustizia spettacolo, la giustizia con il pubblico e per il pubblico e in virtù di tale giustizia accadono gli episodi richiamati dal senatore Meduri.

Signor Presidente, ho fatto il nome del dottor Borrelli non a caso; credo infatti che lei ricordi, insieme agli altri parlamentari presenti allora in quest'Aula, che il dottor Borrelli, insieme ai suoi benemeriti collaboratori, all'inizio dell'XI legislatura, nei mesi di maggio e giugno, chiese ed ottenne l'autorizzazione a procedere nei confronti di molti colleghi deputati.

Apprendemmo poi, il 10 gennaio successivo, dal dottor Borrelli, comparso in televisione, che nessun atto ispettivo nei confronti di questi colleghi era stato minimamente avviato; il dottor Borrelli, però, teneva ad assicurare, per televisione, la piazza mediatica sul fatto che nessuno dei parlamentari indicati nell'elenco a sua disposizione era stato invitato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Si esercitava cioè un linciaggio, strumentalizzando un pretesto tra il mondano e il cronistico quale l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano. E credo che tra il mondano e il cronistico possa considerarsi la presenza in aeroporto del senatore Meduri.

Con la consapevolezza di doversi rassegnare al fatto che ben poco sia ripristinabile nella vita della famiglia Scambia e nella storia stessa di un tessuto sociale di ciò che è stato lacerato con perfidia – non posso dire infatti con disattenzione o superficialità ma, ripeto, con perfidia – il Senato ascolterà fra poco nelle parole di un uomo di sensibilità giuridica e di grande affetto per la patria calabrese quale è il sottosegretario Valentino, una ricostruzione dei fatti, dell'amarezza con la quale insieme ad altri colleghi, come il collega Forlani, abbiamo firmato la mozione del senatore Meduri.

Credo che da questa vicenda il Senato non possa attendersi nulla più di ciò che è prerogativa di uno Stato di diritto in vicende come questa, ed è veramente molto poco, ma nulla di meno in termini di riflessione generale su quanto sia sbagliato considerare la giurisdizione una sorta di «potere dei poteri» che abbia titolo per cancellare la Costituzione. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e del senatore Tomassini. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, ho letto con grande attenzione la mozione del senatore Meduri così come ho avuto occasione, perché egli me l'ha fornita, di leggere la sentenza che è stata pronunciata dall'autorità giudiziaria di Reggio Calabria.

Certamente siamo di fronte ad una vicenda grave, che desta preoccupazione; siamo di fronte ad una di quelle tante vicende di errori giudiziari, di malagiustizia, di abuso anche di uno spazio concesso alla magistratura

nel nostro Paese, che vediamo svolgersi quotidianamente nelle nostre aule di giustizia.

Tuttavia, se è vero quanto è stato dichiarato con forza in questa sede sulla base di documenti giudiziari, francamente ho trovato eccessivo, errato e in qualche modo deviante il fatto che su questa vicenda, come emerge dagli interventi dei colleghi, vi sia una pulsione a ritrovare momenti della propria storia, del proprio vissuto, di vicende legate a fatti connessi che spesso tutti noi conosciamo. Ritengo che tutto ciò non debba avere ingresso in questa sede, né tantomeno essere supporto di questa mozione.

Siamo certamente consapevoli che c'è il problema della responsabilità del giudice, però, i colleghi dovranno convenire, e credo ne converrà anche il sottosegretario Valentino, che gli strumenti che non sono all'interno del nostro sistema ordinamentale non possono trovare una supplenza nell'attività di un altro organo istituzionale quale è il Governo.

Commetteremmo un grave errore istituzionale; commetteremmo un errore di sovrapposizione di poteri dello Stato; commetteremmo l'errore verso il quale mi sembra si stia andando e che noi tutti giuristi, più o meno sensibili a queste tematiche, cerchiamo di contenere.

Siamo favorevoli ad una totale autonomia dei poteri dello Stato, dell'autorità giudiziaria e del potere esecutivo; il problema è che l'autonomia sia vera, seria, radicata, ma che, nello stesso tempo, vi sia la possibilità, da parte non soltanto del Parlamento ma anche della legislazione, dell'ordinamento, di controllare ogni eccesso e ogni abuso.

Gli strumenti istituzionali ci sono, i luoghi deputati al controllo esistono; si dirà che non funzionano ed è vero, ma non bisogna eccedere nelle affermazioni, anche se comprendo come problemi di carattere personale inducano affermazioni non vere, eccessive, che non dovrebbero essere pronunziate in quest'Aula.

Credo che il Parlamento, discutendo questi temi, dovrebbe accedere ad altro tipo di soluzione. La mozione si conclude con una richiesta al Governo di inviare un'ispezione: non è questo lo strumento adeguato, credo anzi che sia uno strumento sbagliato e pericoloso; gli strumenti sono altri.

Sappiamo benissimo che vige una legge sulla responsabilità del giudice ed esiste un controllo da parte del Consiglio superiore della magistratura; ambedue gli strumenti, caro collega, non funzionano, lo so bene anch'io, ma quando discutemmo della riforma del Consiglio superiore della magistratura fu il nostro Gruppo a sostenere che occorreva aumentare il numero dei componenti e creare una sezione disciplinare speciale, formata da nove membri laici, i quali avrebbero dovuto controllare a tempo pieno proprio episodi di questo genere. Voi avete invece ridotto il numero dei componenti; in altre parole, il controllo oggi richiesto e deputato al Consiglio superiore della magistratura è stato di fatto cancellato con una pessima riforma, che era finalizzata a determinare certi risultati elettorali all'interno della magistratura e che poi, come era stato ampiamente previsto e preannunciato, ha dato risultati opposti a quelli che la maggioranza sperava.

Di fronte a temi di questa delicatezza, che investono i rapporti tra i poteri dello Stato, dobbiamo essere prudenti, attenti, saggi, equilibrati; altrimenti, se dovessimo procedere con l'accetta, così come si chiede, provocheremmo più danno che altro. Sicuramente quella denuncia, fondandosi peraltro su una sentenza, ha radici vere; non è in discussione il fatto nella sua materialità, il problema riguarda il provvedimento richiesto: l'intervento del Governo, l'ispezione ministeriale attiene ad altro, non è funzionale alla correzione di questo tipo di errore.

Se vi sono stati errori, quei magistrati devono essere certamente sottoposti a procedimento disciplinare o alle sanzioni previste da una norma di cui riconosco la debolezza. Noi tutti sappiamo com'è nata la legge sulla responsabilità del giudice e come non funzioni nel controllo degli eccessi che possono intervenire.

Il problema è stato posto, nella sua rappresentazione fattuale, in modo probabilmente corretto; conosco soltanto tale sentenza, ma non ho dubbi che i fatti siano questi. La questione è però altra: trovare strumenti affinché fatti di questo genere non possano più verificarsi e garantire a chi è stato leso da questa vicenda la possibilità di trovare un ristoro sul piano materiale e sul piano morale.

Tutto si potrà fare tranne che accogliere la richiesta che è stata formulata con la mozione. Credo che l'invio di una ispezione presso il tribunale di Reggio Calabria sia devastante sul piano istituzionale.

Da anni parliamo di questo problema; credo che il Parlamento e la maggioranza in particolare, che ha più potere propositivo di quanto ne abbia l'opposizione, debbano compiere uno sforzo per individuare non già soluzioni immediate e di piccolo cabotaggio, bensì soluzioni istituzionali di alto livello, riforme vere, così come quelle che furono tentate con la Bicamerale. Quelle riforme prevedevano un controllo efficace e avrebbero forse impedito l'accadere di questi eventi.

Rispetto a un fatto di questa gravità, avviare un'ispezione ministeriale, caro collega Meduri, mi sembra un po' come chiamare il maresciallo dei carabinieri. Non è chiamando il maresciallo dei carabinieri che si può sanare una situazione così grave. Occorrono riforme strutturali del nostro sistema ordinamentale e debbo dire che quelle riforme, sulle quali tutti noi conveniamo, non trovano risposte adeguate.

Il Governo potrà tranquillamente prendere atto di quanto accaduto, però mi auguro che nella saggezza del senatore Valentino vi sia l'attenzione e la propensione a non alterare gli equilibri istituzionali, perché a questo punto, inviando una ispezione, credo che in qualche modo si altererebbero i rapporti tra i poteri dello Stato e si creerebbe ulteriore tensione.

In questo momento, ritengo che di tutto abbiamo bisogno tranne che di aumentare la tensione nei rapporti tra potere giudiziario e potere esecutivo. Credo sia invece il momento di trattare finalmente nelle sedi opportune; stiamo discutendo dell'ordinamento giudiziario, discutiamo in quella sede come intervenire, ma con saggezza ordinamentale e normativa, con capacità di riforme, non attraverso colpi di maglio che non risolverebbero

assolutamente nulla e sarebbero soltanto un momento di spettacolo o – diciamolo pure – un momento nel quale vi sarebbe una piccola soddisfazione locale, elettorale, personale che non risolverebbe il problema né dell'imputato assolto né tantomeno lo risolverebbe nella sua dimensione ontologica; quanto accaduto potrebbe tranquillamente ripetersi a Varese o a Trapani. Noi dobbiamo far sì che questo non avvenga più.

Debbo dire che è fisiologico che nell'esercizio del controllo di giurisdizione vi possano essere errori. Accade che l'accusa formuli, perché convinta, una sua proposizione accusatoria e poi si trovi, magari, a dover riscontrare – come spesso accade, e per fortuna – che alla verifica dibattimentale l'ipotesi accusatoria cade.

Questa è la normalità fisiologica, tuttavia vi sono fatti che vanno al di là e non c'è dubbio che in quello in esame sia avvenuto qualcosa che è andato al di là del normale rapporto tra accusa e difesa. Lei, però, senatore Meduri, a questo punto chiede l'intervento di un carro armato per combattere un episodio grave nella sua dimensione astratta e concreta, ma circoscritto, senza affrontare il vero nodo che è appunto quello di evitare che questi episodi si ripetano attraverso interventi riformatori che riguardano la responsabilità del giudice o il Consiglio superiore della magistratura, la sua sezione disciplinare.

Lei chiede, invece, semplicemente un'ispezione ministeriale. Credo sarebbe un errore politico e istituzionale; sarebbe appunto come chiedere l'intervento di un maresciallo dei carabinieri quando è avvenuta una strage o, se volete, all'inverso, chiedere che intervenga un carro armato per un episodio circoscritto.

Occorre affrontare con serietà il problema nella sua dimensione reale; guai ad accedere a queste pulsioni che capisco possano avere natura personale! Ognuno ha le proprie storie; ho sentito nella discussione che ciascuno ha rivendicato le proprie esperienze personali o la memoria di episodi che l'hanno turbato, ma questo accade ovunque; ognuno di noi ha nella memoria il ricordo di fatti di questo genere. Potrei ricordare anch'io come avvocato episodi altrettanto gravi.

Io ho difeso Marcello Stefanini, che è stato assolto ed è deceduto dopo essere stato assolto, dopo aver subito un gravissimo *vulnus* alla sua immagine e poi anche alla sua fisicità, tanto è vero che non è più tra noi. Ma non è questo il problema. Sarebbe grave se io avessi chiesto un intervento dell'ispettore ministeriale in quell'occasione. (*Commenti del senatore Meduri*).

Io ho chiesto un'altra cosa, collega Meduri: ho chiesto la riforma del sistema processuale, ho chiesto la riforma del Consiglio superiore della magistratura, ho chiesto la riforma delle sezioni disciplinari del Consiglio superiore della magistratura. È per questa via che si giunge all'impossibilità della reiterazione di quanto è accaduto. Guai a consentire che sia l'Esecutivo ad intervenire in questo caso, perché sarebbe un grave danno non per la magistratura, ma per l'Esecutivo e per il Paese!

Mi auguro che il sottosegretario Valentino, che tutti riconosciamo essere uomo equilibrato e saggio, non acceda a questa tesi e trovi invece un

modo equilibrato e saggio per risolvere un problema che, se c'è, non va certo risolto nel modo indicato dal senatore Meduri.

Per questo noi siamo fortemente contrari alla richiesta del senatore Meduri di inviare un'ispezione ministeriale presso l'autorità giudiziaria di Reggio Calabria. (*Applausi del senatore Iovene*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, ho seguito con estrema attenzione questo dibattito essendo, tra l'altro, fra i firmatari della mozione. Devo dire che il senatore Calvi ha per gran parte ragione, a parte le conclusioni, quando dice che l'attuale sistema teoricamente ha gli strumenti di rimedio: dapprima vi sono le sentenze e i gravami poi, accertata l'esistenza di un *vulnus*, la nostra legislazione prevede che vi possa essere richiesta di risarcimento del danno (quando si sia violata la ragionevole durata dei processi, quando vi sia stata un'ingiusta carcerazione ed è la Corte d'appello che stabilisce l'entità della somma), prevedendo altresì la possibilità di agire per danni nei confronti del giudice, ma non direttamente.

Infatti, come voi sapete, ci fu sì il *referendum* che stabilì la possibilità di azione per la responsabilità civile dei magistrati, però si ottenne da parte dei magistrati un'azione in qualche modo filtrata, perché non può esservi azione diretta contro il magistrato, ma l'azione è contro lo Stato, dopo un giudizio di ammissibilità della stessa.

Tutto questo è vero e, secondo me, bisogna certamente proseguire su questa strada, anche per poter dare una concreta risposta al danno incredibile che ha subito, purtroppo, la parte lesa. Devo dire che questi magistrati requirenti di Reggio Calabria hanno agito in modo assai strano, coinvolgendo persino, nella foga di questa santa inquisizione, il sindaco galantuomo di Reggio Calabria Falcomatà, comunista (quindi non mi si accusi di fare delle lodi *pro domo mea*), che mi pare che sia stato difeso, tra l'altro, proprio dall'avvocato Calvi...

CALVI (DS-U). Sono onorato di essere stato il difensore di Falcomatà e ho combattuto contro quei magistrati, in tribunale però!

PELLICINI (AN). Certo, senatore Calvi, la sua rettitudine ed integrità morale, e direi anche mentale, come linea di condotta è a tutti nota; lei sa che sono un suo estimatore. Quindi, persino il sindaco Falcomatà venne coinvolto in questa vicenda.

Il collega Calvi suggerisce di non inviare un'ispezione ministeriale, perché ciò verrebbe in qualche modo a violare la divisione dei poteri, e di proseguire sulla via praticabile, quella del CSM. Ma, amici, se la magistratura in Italia quotidianamente, purtroppo, sta perdendo di stima ciò non è dovuto soltanto – magari anche – agli attacchi che una certa parte politica, che si sente a sua volta attaccata, le rivolge, ma è dovuto purtroppo anche alla constatazione che il CSM è diventato il grande affossa-

tore: non manda via nessuno; se qualcuno ne fa di tutti i colori, la sezione disciplinare del CSM trova sempre una soluzione.

Di qui il sentimento della gente, che ormai diffida di questa grande famiglia, di questo grande fratello che funziona solo in un senso. Di qui l'idea, ormai, che gli errori dei magistrati, anche quando non sono normali errori ma sono frutto di dolo o di persecuzione, non sono rimediabili, perché in definitiva tutto arriva al CSM e lì si ferma.

Questa vicenda gravissima di Reggio Calabria dovrebbe far aprire gli occhi, perché in questo caso finalmente siamo arrivati a stabilire con delle sentenze che questa povera gente era innocente. In altre parti d'Italia vi sono molti casi di questo tipo, ma il punto è che non si tratta semplicemente di dire al cittadino: guarda, puoi intentare una causa per danno allo Stato per avere una manciata di soldi, dopo che ti hanno distrutto la famiglia, l'onore, dopo che ti hanno distrutto la vita, praticamente; si tratta di cercare il modo per far sì che questi corpi spuri della magistratura non facciano più danni.

Questo è il punto. E, con un CSM di questo tipo (che, sono d'accordo, va riformato), questo purtroppo non accade. Vedete, il problema non è tanto a questo punto di sapere se l'ingegner Scambia riceverà un risarcimento (ce lo auguriamo); il problema è di evitare che continuino a colpire in questo modo, servendosi di pentiti pilotati e trascinando nel baratro del disonore, delle accuse le più strane, presidenti di tribunale, magistrati insigni, sindaci galantuomini, il tutto per una sorta di foia che alla fine, a volte, non si riesce neppure a capire. Forse, non c'è neanche la volontà di servire una parte politica; forse c'è solo la voglia di sostituirsi praticamente a tutti. Pare che ci sia un qualcosa dentro questi requirenti che li spinge a diventare una sorta di Zorro della giustizia che deve riformare comunque il Paese.

Allora, senatore Calvi, qual è la soluzione che può dare il Parlamento in questa fase? Io dico invece: sì, si disponga l'ispezione ministeriale e ovviamente lo si notifichi (sarà certamente fatto) al CSM, augurandoci che quest'ultimo, vedendo che si è tenuto questo dibattito, che sulla sostanza trova d'accordo tutti, a questo punto faccia il suo dovere.

Certo è che non riusciremo a riformare la giustizia se non riusciamo a riformare anche le mentalità. Io sono figlio di avvocato, un mio nonno era avvocato, un altro era giudice; vivo da sempre in una famiglia di legali, quindi – pur avendo un rapporto dialettico spesso contrario alla magistratura, per ovvie ragioni, in quanto difendiamo interessi di parte – sono un legittimista, un legalista: io voglio credere nella magistratura; quando leggo brutte pagine sull'operato della magistratura ne soffro, non mi fa piacere. Ma bisogna che tutto il Paese sappia che i magistrati non sono più una categoria al di fuori e al di sopra di ogni possibile sanzione, perché diversamente si perde la fiducia nella magistratura e nello Stato. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Tomassini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi che si sono succeduti, tutti caratterizzati da grande passione, perché i temi trattati coinvolgono le coscienze di tutti noi.

È emerso in maniera incontrovertibile che un'ingiustizia si è consumata, perché è sempre un'ingiustizia la celebrazione di un simile processo – con i connessi tormenti – anche se si conclude con un'assoluzione.

L'assoluzione è la riprova che vi è stato un errore. Ha detto, da par suo, il senatore Calvi che ciò fa parte della fisiologia del processo, e bisogna dargliene atto; il processo è un incontro dialettico fra contendenti, in cui le parti rassegnano le loro conclusioni dopo aver illustrato le rispettive ragioni.

La vicenda che oggi ci interessa ha forse qualcosa di diverso: su questo mi sembra tutti abbiano concordato. Infatti, è emerso un dato che certamente suscita non poca sgradevolezza, vale a dire che l'obiettivo di questa complessa e farragginosa indagine (di cui, poi, vi fornirò i dati) non fosse l'ingegner Scambia, stimato professionista di Reggio Calabria, ma un magistrato, nel quadro di una contrapposizione che ha vulnerato per una lunga stagione la storia giudiziaria di Reggio Calabria. Questo è il momento fondante delle verifiche che oggi taluni senatori chiedono al Governo.

Passo ora alla lettura degli elementi storici che afferiscono alla vicenda giudiziaria della quale ci stiamo occupando.

La mozione 1-00115, di cui è primo firmatario il senatore Meduri, ma che è stata sottoscritta da numerosi autorevoli senatori, evoca una complessa vicenda giudiziaria in merito a presunte irregolarità nella gestione contabile della società di basket Piero Viola, dalle quali è scaturito il procedimento penale n. 10 del 1996 (ruolo generale DDA), a carico, tra gli altri, dell'ingegner Gianni Scambia, amministratore delegato della società, per varie tipologie di reati, oggetto di indagine da parte della procura distrettuale di Reggio Calabria, tra cui contestazioni associative ed illeciti di natura societaria. Per questi ultimi, in data 28 novembre 1996, veniva richiesto il rinvio a giudizio nei confronti dello stesso Scambia ed altri e, attesa la natura ordinaria dei reati, il prosieguo dell'attività processuale veniva avviato presso la competente sezione della procura. In ordine, invece, al delitto di cui all'articolo 416-*bis* (associazione a delinquere di stampo mafioso), si procedeva allo stralcio con formazione di autonomo fascicolo n. 173 del 1996, per il quale successivamente l'organo inquirente avanzava richiesta di archiviazione.

Il procedimento n. 10 del 1996 si è concluso con sentenza di proscioglimento, emessa dal Gup di Reggio Calabria, in data 22 febbraio 1997, in ordine ai reati ipotizzati, mentre è stato disposto il rinvio a giudizio con decreto in pari data a carico del solo Scambia relativamente al reato tributario di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), della legge n. 516 del 1982, ipotizzato a fronte di un certo numero di fatture emesse da una società estera, contabilizzate alla società reggina, assertivamente inerenti ad

operazioni inesistenti in quanto simulanti compensi a favore di taluni giocatori della Viola Basket Spa.

In relazione a tale ultima ipotesi di reato, è intervenuta, in data 5 giugno 2000, sentenza di proscioglimento, emessa dalla II sezione penale del tribunale di Reggio Calabria con la formula «il fatto non è previsto dalla legge come reato», a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina, prevista dal decreto legislativo n. 74 del 2000.

Inoltre, a seguito del gravame avverso alla sentenza di proscioglimento in data 22 febbraio 1997, è stato disposto, in data 23 novembre 1998, dalla Corte d'appello di Reggio Calabria il rinvio a giudizio degli imputati Scambia Gianni e Tripodo Fortunato per false comunicazioni sociali ed altro, *ex* articolo 428, comma 6, del codice di rito, in parziale accoglimento della sentenza di proscioglimento pronunciata dal Gup presso il tribunale di Reggio Calabria.

All'esito del dibattimento, celebratosi davanti alla II sezione penale del tribunale, è stata emessa nei confronti di entrambi gli imputati sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste.

È da segnalare, infine, anche il procedimento penale n. 994/97, scaturito pur sempre dalle originarie dichiarazioni accusatorie formulate in danno dello Scambia, il quale risultava ivi imputato per i delitti di bancarotta fraudolenta patrimoniale, documentale ed altro. A seguito della sentenza di proscioglimento emessa in data 8 aprile 2000 dal Gup di Reggio Calabria, è stato proposto appello il 4 aprile 2001, che, allo stato, non risulta deciso.

Le suddette ipotesi di reato di natura fallimentare sono state formulate in relazione alla declaratoria di fallimento intervenuta nei confronti della Basket Viola Reggio Calabria con sentenza del 23 dicembre 1997, pronunciata dalla competente sezione del tribunale della città di Reggio Calabria.

Questi, per le grandi linee, i temi essenziali della complessa vicenda a carico dell'ingegner Scambia. In questo contesto, certamente farraginoso, al di là degli esiti inequivoci delle vicende giudiziarie, restano inquietanti le ragioni che le hanno determinate ed irrisolto il nodo principale evocato nella stessa mozione, e cioè se tante iniziative giudiziarie siano state avviate per il clima di esasperata tensione che caratterizzava gli uffici giudiziari reggini all'epoca dei fatti; uffici giudiziari dei quali faceva parte, com'è stato detto dal senatore Meduri poc'anzi, il magistrato Giuseppe Viola, fondatore della squadra di basket in questione e presidente, all'epoca, della Corte d'appello di Reggio Calabria. Viola stesso veniva raggiunto da false accuse rivoltegli da asseriti collaboratori, che egli respingeva in sede giudiziaria ottenendo condanne per calunnia dei suoi aggressori.

Tutto questo stato di cose e la gogna mediatico-giudiziaria cui era stato esposto Scambia determinarono fatalmente la cessazione di ogni rapporto con il sistema bancario, prodromo, sul piano economico-finanziario, del dissesto della Viola Basket e del suo conseguente fallimento.

Il fallimento della Viola Basket della società del gruppo Scambia, fra i più noti ed apprezzati della regione Calabria e fra i più corretti (ne è prova l'esito delle vicende giudiziarie che lo hanno colpito, sulla base, val bene ricordarlo, di ineffabili propalazioni poi rivelatesi prive di ogni consistenza sostanziale), ha danneggiato l'economia reggina e ha determinato la perdita di numerosi posti di lavoro.

Allo stato, però, non appare possibile riferire certezze in ordine alla sussistenza di ragioni diverse da quelle ufficiali, ovvero se i procedimenti a carico di Scambia siano stati avviati con approssimazione illudendosi di poter in momenti successivi trovare le prove, che non sono però emerse perché non potevano emergere.

Questo stato di cose, denunciato con rigore e puntualità da tanti autorevoli parlamentari di varie forze politiche, impone certamente le più attente riflessioni da parte del Governo, al cui esito saranno assunte tutte le decisioni che appariranno conformi ai doveri del Governo stesso; doveri imposti da realtà giudiziarie nel cui ambito dovessero emergere l'assenza di imparzialità di tutti coloro che sono chiamati ad applicare la legge, nel rispetto assoluto dei principi giuridici che costituiscono il momento fondante di uno Stato di diritto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, rinvio, come convenuto, il voto della mozione in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 27 maggio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 27 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito della discussione generale del disegno di legge:

Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (2242) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (2155-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) (*Relazione orale*).

4. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

5. Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

6. Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari (1926) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 10,48).

Allegato A**MOZIONE****Mozione sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria**

(1-00115) (28 gennaio 2003)

MEDURI, BEVILACQUA, PELLICINI, FORLANI, BONGIORNO, BATTAGLIA Antonio, CARUSO Antonino, FLORINO, SPECCHIA, RAGNO, GRILLOTTI, COMPAGNA, GRECO, MAGNALBÒ, DE CORATO, VALDITARA, NOCCO, TREMATERRA, PERUZZOTTI, GENTILE, MORRA, TOFANI, SUDANO, MONCADA, STIFFONI. – Il Senato,

premessi:

che il 3 dicembre 2002 il quotidiano la «Gazzetta del Sud» ha pubblicato la notizia della sentenza con la quale la Seconda Sezione Penale del Tribunale di Reggio Calabria ha assolto con formula piena l'ex presidente della Viola Basket, l'ing. Gianni Scambia, dagli ultimi capi di imputazione che residuavano da un procedimento giudiziario avviato nel 1996 dalla Procura Antimafia sulla medesima società di pallacanestro della città di Reggio Calabria;

che l'inchiesta giudiziaria ha preso avvio dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che avevano segnalato flussi finanziari di origine criminosa che la Viola Basket avrebbe ricevuto negli anni in cambio di aggiustamenti di processi ed altri favori;

che l'ingegner Gianni Scambia è rimasto coinvolto nelle vicende giudiziarie che ne sono derivate in quanto presidente di quella società di pallacanestro;

che tutte le inchieste giudiziarie avviate dalla Procura Antimafia si sono rivelate totalmente inconsistenti ed in particolare quella relativa all'imputazione per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, che alla fine è stata archiviata dal Gup su conforme richiesta della Procura Antimafia, e quella riguardante l'accusa di riciclaggio di denaro all'estero con rogatorie internazionali in Inghilterra ed Austria, che si è dissolta non appena accertata la verità;

che la prima richiesta di rinvio a giudizio riguardante numerosi reati di natura societaria e contabile è stata respinta dal Gup con due successive sentenze di proscioglimento emesse nei primi mesi del 1997;

che, successivamente al fallimento della Viola Basket disposto dal Tribunale fallimentare di Reggio Calabria nel dicembre 1997, l'ing. Scambia è stato oggetto di nuove numerose imputazioni riguardanti il falso in bilancio, l'appropriazione indebita, la bancarotta per distrazione e docu-

mentale ed altri reati fiscali e comuni che il Gup, dopo un anno di accertamenti, ha totalmente rigettato nell'aprile del 2000;

che l'ingegner Gianni Scambia è stato altresì assolto nel giugno del 2000 da un'altra imputazione per evasione fiscale riguardante il pagamento di atleti stranieri;

che il 2 dicembre scorso, con la sentenza della Seconda Sezione Penale, sono stati dichiarati totalmente inesistenti i reati riguardanti la sopravvalutazione del patrimonio sociale, il mascheramento di alcune poste di bilancio, l'occultamento dei crediti nei confronti di altri membri del consiglio di amministrazione, il nascondimento di sottoscrizioni di deliberato aumento di capitale sociale e la truffa nei confronti dell'Istituto per il Credito Sportivo;

che è stato necessario attendere oltre sei anni perché tutte le imputazioni venissero cancellate con la motivazione «perché il fatto non sussiste»;

considerato:

che i motivi che nel 1996 hanno dato origine all'inchiesta giudiziaria promossa dai magistrati della Procura Antimafia sulla Viola Basket sono apparsi all'opinione pubblica fin dall'inizio inverosimili ed inconsistenti, con il sospetto che la vicenda potesse riguardare il magistrato fondatore e animatore della società di pallacanestro che portava il suo nome. Da tempo erano infatti note le numerose dispute giudiziarie che reciprocamente erano insorte tra i magistrati del Distretto di Reggio Calabria, stigmatizzate anche dall'Ordine provinciale degli Avvocati;

che la stampa locale ha continuamente e diffusamente informato i lettori attraverso puntuali notizie e con appositi servizi che riportavano, con sorprendente tempestività, i rendiconti delle numerose indagini trasmesse dalla DIA alla Procura Antimafia riguardanti le ipotesi di reato più gravi ed infamanti;

che la divulgazione di atti e documenti ufficiali, apparsi come anticipatori di sentenze annunciate, hanno indotto l'ing. Scambia ad esporsi in prima persona per contestare tutte quelle gravi accuse che rischiano di deturpare l'immagine del Viola Basket, indicata da tutti come il fiore all'occhiello della città, sia per i prestigiosi successi conseguiti in campo nazionale che per la meritevole intensa opera di coinvolgimento nell'attività sportiva svolta nei confronti di migliaia di giovani calabresi. Le numerose dichiarazioni ufficiali e le continue conferenze stampa hanno portato l'ing. Scambia al totale isolamento all'interno della società e nei confronti del mondo esterno, stante la preoccupazione di tutti di essere coinvolti in inchieste di mafia;

che l'inchiesta sull'ingegner Scambia per le ipotesi di mafia e riciclaggio, nonché la perdita degli ingenti finanziamenti concessi dalle sue società alla Viola Basket, hanno indotto il sistema bancario a congelare tutti gli affidamenti di cui disponevano le sue imprese, impedendone di fatto l'operatività sia perché le banche erano assillate dalle continue ed insistenti verifiche effettuate dalla DIA sui conti bancari della Viola Basket

e su quelli dello stesso ing. Scambia e delle sue imprese, sia perché preoccupate per le negative ripercussioni che sarebbero potute derivare dall'inchiesta giudiziaria in corso;

che nel dicembre del 1997, in conseguenza delle vicende giudiziarie patite, è intervenuto il fallimento della Viola Basket;

che il piano di ristrutturazione aziendale predisposto dai consulenti dell'ing. Scambia allo scopo di consentire la ripresa delle attività delle imprese del Gruppo, già concordato col sistema bancario, non è stato rispettato dalle banche le quali, una volta acquisita l'ipoteca a loro concessa volontariamente nel luglio del 1998 su tutti i beni immobili della società del Gruppo e personali dei soci ing. Gianni, Enzo e Mario, hanno continuato a negare l'assistenza finanziaria costringendo gli Scambia a cedere a terzi la proprietà di tutte le imprese;

che il sopraggiungere nel dicembre del 1998 di nuove richieste di rinvio a giudizio da parte della Procura Antimafia a carico dell'ingegner Scambia, sempre per fatti della Viola Basket, ha comportato la sospensione del trasferimento, già definito, della proprietà delle imprese ad un importante imprenditore romano esponendole conseguentemente al rischio di fallimento;

che l'azione giudiziaria in corso nei confronti dell'ingegner Scambia riguardante la Viola Basket si è fatalmente estesa anche alle sue imprese comportando negli anni 2000 e 2001 numerosi procedimenti penali di natura fiscale che si sono risolti con altrettanti proscioglimenti disposti tutti in sede di giudizio preliminare;

che i successivi provvedimenti assunti dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria hanno prodotto effetti disastrosi dal punto di vista patrimoniale determinando la dissoluzione delle imprese dell'ingegner Scambia che in cascata sono state tutte, una alla volta, trattate e sottoposte alla rigida valutazione dell'inflessibile decisione di quei magistrati;

tenuto conto:

che quanto accaduto risulta di estrema gravità, considerato che l'ing. Gianni Scambia era a capo di un importante Gruppo imprenditoriale dotato di un patrimonio di rilevanti dimensioni che assicurava il lavoro a numerosi dipendenti in una regione ove l'occupazione continua a costituire un problema di vitale importanza per l'economia locale e nazionale;

che l'ingegner Scambia ricopriva nel 1988 la carica di Presidente dell'Associazione Costruttori Edili della provincia di Reggio Calabria e che, nella qualità, si era distinto a livello nazionale, per le note coraggiose denunce sulle infiltrazioni mafiose nei cantieri e per le innovative proposte di modifiche normative per arginarne l'invasione, trasmesse anche alla Commissione Antimafia ed in parte recepite dal legislatore;

che, agli effetti negativi derivati dalle attività giudiziarie condotte dalla Procura Antimafia e dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Reggio Calabria che hanno condotto sul lastrico la famiglia dell'ing. Gianni Scambia e quelle dei suoi fratelli, si è accompagnata la condanna morale

conseguente alla diffusa divulgazione delle notizie riguardanti le inchieste su ipotesi infamanti come quelle della collusione mafiosa, del riciclaggio di denaro, dell'appropriazione indebita, dei numerosi delitti di natura societaria e fallimentare e di altri gravi reati per evasione fiscale e comuni, come la truffa, le minacce di morte, le estorsioni, le false fideiussioni, le false assicurazioni, etc., che hanno inevitabilmente costretto l'ingegner Scambia fin dal gennaio 1998 a rinunciare a tutti gli incarichi istituzionali e sociali ricoperti emarginandolo dal consesso sociale e relegandolo tra i soggetti di cui è pericolosa la frequentazione,

impegna il Governo:

ad avviare sollecitamente un'indagine ispettiva volta a far luce sulle vicende giudiziarie in titolo, a verificare le effettive ragioni ed i veri motivi che le hanno promosse e ad accertare le conseguenze pregiudizievoli che le stesse hanno provocato nella vita personale, sociale ed economica dell'ing. Gianni Scambia;

ad adottare, nei limiti delle proprie competenze, i necessari provvedimenti volti a conseguire l'attuazione di un'azione preventiva ed efficace su atti e comportamenti della magistratura così fortemente lesivi;

ad assumere iniziative tese alla determinazione del giusto risarcimento dei danni morali e patrimoniali subiti dall'ing. Gianni Scambia e dai suoi fratelli.

Allegato B

Giunta per gli affari delle Comunità europee, approvazione di documenti

La Giunta per gli affari delle Comunità europee, nella seduta dell'8 maggio 2003, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame degli Affari assegnati sul programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 – una risoluzione d'iniziativa del senatore Greco (*Doc. XXIV, n. 10*).

Detto documento è stato inviato al Ministro per le politiche comunitarie.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GUERZONI Luciano

Rilascio di autorizzazioni per rimpatri e per una nuova occupazione ai lavoratori extracomunitari in attesa di regolarizzazione (2160)

previ pareri delle Commissioni 3° Aff. esteri, 11° Lavoro

(assegnato in data **20/05/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. COSSIGA Francesco

Norme sulla inviolabilità del Presidente della Repubblica (2232)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia

(assegnato in data **20/05/03**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (2254)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C.3618 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **20/05/03**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Istituzione del funzionario giudiziario (2132)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., Giunta affari Comunità Europee, Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data **20/05/03**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. PEDRIZZI Riccardo

Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione (2202)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 6° Finanze, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. PASQUINI Giancarlo

Riforma delle professioni intellettuali (2204)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*3^a Commissione permanente Aff. esteri*

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione (2060)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 11° Lavoro

(assegnato in data **20/05/03**)*3^a Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (2186)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria

(assegnato in data **20/05/03**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 (2187) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubb., 10° Industria, 13° Ambiente (assegnato in data **20/05/03**)

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. COSSIGA Francesco

Disposizioni sulla missione umanitaria nazionale in Iraq (2222) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 12° Sanità (assegnato in data **20/05/03**)

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. NIEDDU Gianni ed altri

Disposizioni per la valorizzazione, l'alienazione, il rinnovo e l'ampliamento del patrimonio abitativo della Difesa (2229) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb. (assegnato in data **20/05/03**)

4^a Commissione permanente Difesa

Sen. BONATESTA Michele

Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2245) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio (assegnato in data **20/05/03**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. SCALERA Giuseppe

Misure di sostegno per i consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi del Mezzogiorno (1992) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **20/05/03**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. CARUSO Luigi

Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, in tema di condoni fiscali (2164)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*6^a Commissione permanente Finanze*

Sen. MANZIONE Roberto

Modifiche alla disciplina del fermo di beni mobili registrati (2226)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 8° Lavori pubb.

(assegnato in data **20/05/03**)*7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. CAVALLARO Mario

Misure di sostegno al sistema agro-industriale tessile mediante finanziamento del consorzio «Ariane» per la produzione di fibre tessili naturali (2038)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. CURTO Euprepio

Disposizioni per l'istituzione delle università della terza età (2137)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. FRANCO Vittoria ed altri

Norme per la valorizzazione degli archivi dei partiti politici, dei sindacati, e delle personalità del mondo politico e sindacale (2174)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*8^a Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. FIRRARELLO Giuseppe

Norme per il finanziamento dei lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza della Strada statale 120 Fiumefreddo-Cerda, tratto Fiumefreddo-Randazzo (2029)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. IZZO Cosimo

Norme per il finanziamento dei lavori di completamento della strada a scorrimento veloce denominata «Fondo Valle Vitulanese» – Benevento (2070)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)

9^a Commissione permanente Agricoltura

Sen. SPECCHIA Giuseppe, Sen. ZAPPACOSTA Lucio

Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2152)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)

9^a Commissione permanente Agricoltura

Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio ed altri

Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2171)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)

10^a Commissione permanente Industria

Sen. RIPAMONTI Natale

Regolamentazione dell'attività delle imprese di lavanderia e tintoria (2218)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 8° Lavori pubb., 11° Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. SCALERA Giuseppe

Promozione del tirocinio formativo (2143)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. RIPAMONTI Natale

Disciplina del salario di attività sociale e norme a favore delle politiche sociali per l'occupazione e la qualità della vita (2193)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **20/05/03**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. BATTAFARANO Giovanni Vittorio ed altri

Disposizioni per la definizione delle controversie in materia di licenziamenti e trasferimenti (2207)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 10° Industria

(assegnato in data **20/05/03**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. PIZZINATO Antonio ed altri

Estensione delle tutele contro i licenziamenti ingiustificati (2209)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 9° Agricoltura, 10° Industria

(assegnato in data **20/05/03**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. DI SIENA Piero ed altri

Disposizioni in materia di estensione dei diritti dei lavoratori (2210)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. RIPAMONTI Natale ed altri

Estensione dei diritti e delle tutele dei lavoratori contro i licenziamenti ingiustificati, incentivi all'occupazione e misure di sostegno ai redditi. Delega al Governo in materia di riduzione dell'IRAP (2217)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Sen. SCALERA Giuseppe

Disciplina dell'assicurazione obbligatoria delle strutture ospedaliere (1994)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. RIPAMONTI Natale

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (2220)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia

(assegnato in data **20/05/03**)*13^a Commissione permanente Ambiente*

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme per il recupero paesistico-ambientale e il rilancio economico dell'area vesuviana (2045)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 10° Industria, 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*13^a Commissione permanente Ambiente*

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia

Contributo a favore dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per fronteggiare lo stato di crisi gestionale ed occupazionale (2112)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **20/05/03**)*Commissioni 1° e 2° riunite*

Sen. COSSIGA Francesco

Modifiche del codice di procedura penale e altre norme (2231)

(assegnato in data **20/05/03**)*Commissioni 1° e 2° riunite*

Sen. COSSIGA Francesco

Norme speciali in materia di impedimento ad essere presente al dibattimento in un processo e al rinvio dello stesso previsti dagli articoli 420-ter e 486 del codice di procedura penale (2247)

previ pareri delle Commissioni Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **20/05/03**)**Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

provvedimenti più severi contro le violazioni del diritto d'autore (*Petizione n. 516*);

nuovi provvedimenti in materia di smaltimento dei rifiuti e per l'inasprimento delle sanzioni in caso di danno ambientale (*Petizione n. 517*);

controlli più incisivi e sanzioni più severe delle violazioni della vigente normativa in materia di fumo passivo (*Petizione n. 518*);

provvedimenti atti a risolvere controversie e conflittualità giurisdizionali tra coniugi di diversa nazionalità (*Petizione n. 519*);

la realizzazione, in tutti gli edifici scolastici, di strutture idonee allo svolgimento dell'educazione fisica (*Petizione n. 520*);

la periodica effettuazione di controlli psico-attitudinali sui dipendenti delle Forze di polizia e delle Forze armate (*Petizione n. 521*);

la revisione dei criteri di formazione del personale della Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 522*);

che il passaggio del personale della Pubblica Amministrazione a fasce funzionali superiori avvenga esclusivamente tramite concorso (*Petizione n. 523*);

l'impiego di unità cinofile per il controllo del territorio da parte di pattuglie di polizia appiedate (*Petizione n. 524*);

provvedimenti atti a contrastare più efficacemente reati quali il riciclaggio e la ricettazione, intensificando i controlli soprattutto nelle comunità nomadi (*Petizione n. 525*);

la riduzione dell'IVA sui prezzi al consumo (*Petizione n. 526*);

l'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole (*Petizione n. 527*);

controlli più severi sulla regolarità delle licenze commerciali (*Petizione n. 528*);

norme per la tutela dei minori dalle trasmissioni televisive di contenuto violento e sessualmente inadatto (*Petizione n. 529*);

l'incremento della dotazione organica e l'adeguamento dei mezzi operativi del Corpo dei Vigili del fuoco (*Petizione n. 530*);

misure volte a rendere più efficiente la polizia stradale, con particolare riguardo all'impiego dell'informatica sia per interventi sul territorio sia nelle attività d'ufficio (*Petizione n. 531*);

nuove norme in materia di appalti pubblici nel settore dei servizi di pulizia, con particolare riguardo ai criteri di assegnazione e ai controlli sull'esecuzione delle opere (*Petizione n. 532*);

provvedimenti volti ad evitare lungaggini e ritardi nell'erogazione della pensione al momento del transito in quiescenza dei dipendenti della Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 533*);

misure atte a contrastare il fenomeno dell'elusione e dell'evasione fiscale da parte di cittadini stranieri che danno in locazione ad altri stranieri immobili di loro proprietà per uso abitativo (*Petizione n. 534*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui servizi di mensa nella Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 535*);

nuove norme in materia di comunione dei beni tra coniugi, con particolare riferimento ai beni finanziari (*Petizione n. 536*);

nuove forme di copertura assicurativa per spese sanitarie dei dipendenti della Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 537*);

che, in caso di occupazione delle scuole da parte degli studenti, la regolare attività didattica resti comunque garantita per chi non intende aderire (*Petizione n. 538*);

nuove norme relative ai diritti di successione, con particolare riferimento ai diritti dei concepiti e alle cause di indegnità (*Petizione n. 539*);

che si provveda all'armonizzazione del diritto comunitario, con particolare riferimento a taluni settori (*Petizione n. 540*);

l'effettiva applicazione dei principi di trasparenza e di responsabilità manageriale nel procedimento amministrativo di cui alla legge n. 241 del 1990 (*Petizione n. 541*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 19 maggio 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 73

ANDREOTTI: sulle recenti notizie relative al rapimento dell'onorevole Aldo Moro (4-02141) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

BOCO ed altri: sull'espulsione da Israele di una delegazione italiana (4-01922) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

BONFIETTI: sulla situazione degli istituti di pena minorile di Bologna (4-03565) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

CUTRUFO: sulla situazione del Tibet (4-03779) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

D'AMICO ed altri: sulla tutela della popolazione Montagnard del Vietnam (4-03588) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

DONATI: sulle manifestazioni di protesta per la realizzazione del terzo traforo autostradale del Gran Sasso (4-03368) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FALCIER ed altri: sul passaggio allo Stato del personale ATA della scuola (4-02929) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

- FLORINO: sugli abusi edilizi nel comune di Caivano (4-03057) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sugli abusi edilizi nel comune di Caivano (4-03176) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sugli abusi edilizi nel comune di Caivano (4-03426) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FORMISANO ed altri: sulle dichiarazioni del prefetto di Napoli in occasione della Mostra d'Oltremare del 2002 (4-03823) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FRANCO Paolo: sull'incendio doloso appiccato agli impianti di risalita alle piste sciistiche dell'Abetone (4-03669) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- FRAU: sulla gestione della FAO (4-02299) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- GAGLIONE: sul Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura (4-03178) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GASBARRI: sull'aumento delle tariffe del pedaggio autostradale (4-03638) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- sull'acquisizione del complesso immobiliare dell'INAIL sito in Castelnuovo di Porto (4-04170) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- GASBARRI, LAVAGNINI: sull'elezione del dottor Umberto Di Pietro a consigliere comunale di Guidonia Montecelio (4-01086) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- GUASTI: sui trattamenti economici in favore degli invalidi civili e dei sordomuti (4-03093) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MALABARBA: sulla ricongiunzione familiare richiesta dal signor Abdurahman Abukar Dalow (4-02437) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MANZIONE: sulla vicenda giudiziaria dell'onorevole Bonaventura Lamacchia (4-01941) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MARINO, MUZIO: sull'espulsione da Israele di una delegazione italiana (4-01921) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MARINO ed altri: sulla casa circondariale di Monza (4-03905) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MASCIONI: sul rilascio del visto d'ingresso in Italia alla signora Ettaki Hanane (4-01974) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- NOVI: sul comune di Portici (4-03945) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PIATTI: sul maltempo verificatosi in Lombardia nell'agosto 2002 (4-02964) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- SODANO Tommaso: sull'arresto di due esponenti del movimento dei disoccupati di Acerra (4-02586) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- sulle gare in materia di lavori pubblici in provincia di Avellino (4-03754) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SPECCHIA: sui danni causati dal maltempo all'agricoltura pugliese (4-02358) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

STIFFONI: sullo svolgimento di una cerimonia religiosa islamica nel Palaverde di Villorba (Treviso) (4-03484) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sullo svolgimento di una cerimonia religiosa islamica nel Palaverde di Villorba (Treviso) (4-03515) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ULIVI, MUGNAI: sull'incendio doloso appiccato agli impianti di risalita alle piste sciistiche dell'Abetone (4-03671) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

VERALDI: sull'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali (4-03767) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

VIVIANI: sul maltempo verificatosi in Veneto nell'agosto 2002 (4-02854) (risp. GIOVANNARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

ZAPPACOSTA: sull'aumento delle tariffe del pedaggio autostradale (4-03601) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel 1997 Domenico Iovino, ispettore di Pubblica Sicurezza presso la Questura di Pesaro, sarebbe stato incaricato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara di indagare su un presunto illegittimo cambio di destinazione di un sito agricolo di proprietà dell'imprenditore Fabio Maresca, posto al confine con l'aeroporto di Pescara e divenuto sede del centro commerciale Auchan – La Genziana;

a conclusione di dette indagini l'ispettore Iovino, nonostante i condizionamenti che avrebbe subito dal Questore di Pescara, Dott. Biagio Giberti, avrebbe consegnato alla Procura una nota informativa, nella quale avrebbe rilevato responsabilità penali emerse a carico del Presidente della Provincia, del Sindaco di Pescara, Dott. Mario Collevocchio (già imparentato con il Procuratore Capo della Repubblica e di seguito nominato City Manager della Provincia di Pescara), e di altri amministratori e tecnici che avrebbero concorso a vario titolo;

in seguito all'esame di detta informativa, la Procura della Repubblica, nella persona del P.M. incaricato, Dott. Mennini, dopo aver sottoposto a indagini l'ing. Lorenzo Camplone e l'arch. Gaetano Parere, sarebbe pervenuta ad una richiesta di archiviazione accolta dal GIP, dott. Romandini, nella quale le fattispecie individuate dall'ispettore Iovino sarebbero state definite «valutazioni travalianti... prive di riscontri di indagine» e l'operato dell'Amministrazione Provinciale sarebbe stato considerato regolare in quanto relativo «ad una interpretazione estremamente estesa dei propri poteri»;

considerato che i rapporti sopraesposti che sarebbero intercorsi tra il Procuratore Capo della Repubblica, Dott. Di Nicola, e il Dott. Collevocchio erano stati oggetto di analoga interrogazione parlamentare presentata

nel corso della XIII legislatura dall'On. Borghezio, n. 4-27924 in data 19.01.2000, oltre che di numerosi articoli di stampa, tra cui quello pubblicato da «Il Messaggero» in data 15.01.2000, il cui contenuto sarebbe stato, tra l'altro, analogo a quello di un opuscolo diffuso allo stadio di Pescara in data 10.02.2000;

preso atto che:

a seguito di detti fatti il Dott. Di Nicola, in data 2.03.2000, avrebbe aperto un procedimento penale (n. 2357/00) per il reato di divulgazione di segreti d'ufficio trasmettendo gli atti, insieme alle comunicazioni riservate-personali intercorse con il Questore di Pescara, Dott. Biagio Giliberti, alla Procura della Repubblica di Campobasso, presso la quale la P.M. Dott.ssa Venditti avrebbe incaricato delle indagini la responsabile della Polizia Giudiziaria, Dott.ssa Di Corpo;

in data 13.04.2000 il P.M. Venditti, a seguito di personale denuncia del Dott. Di Nicola e del Dott. Mennini, presentata alla Procura della Repubblica di Campobasso a carico di ignoti per i medesimi fatti già oggetto del procedimento sopracitato, avrebbe incaricato delle indagini il Dott. De Simone, già membro della commissione d'inchiesta designata dal Questore di Pescara per il già citato procedimento n. 2357/2000, provocando la rimessione dell'incarico da parte della Dott.ssa Di Corpo stante «gli accordi diretti» tra la Dott.ssa Venditti e il De Simone;

a seguito delle indagini del Dott. De Simone, la Procura della Repubblica di Campobasso avrebbe rilevato nei comportamenti dell'ispettore Iovino gli estremi per il reato di cui all'art. 326 codice penale e per peccolato;

dopo l'interrogatorio dell'indagato, reso in data 2.02.2001, la Dott.ssa Venditti sarebbe giunta alla richiesta di archiviazione in base alla motivazione che, «se è vero che permangono fondati sospetti sulla circostanza che sia stato l'indagato a rendersi responsabile della impropria divulgazione di notizie, è comunque vero che questi ha fornito, in sede di interrogatorio, una spiegazione alternativa alla sequenza di elementi indizianti a suo carico tale da integrare la situazione prevista dall'art.125 delle norme di attuazione del codice di procedura penale», ma avrebbe omissso di indicare quali fossero i fondati sospetti cui si riferisce;

rilevato che:

l'ispettore Iovino, a sua volta, avrebbe proposto, a tutela della sua persona e della sua carriera, un'istanza di correzione del predetto provvedimento di archiviazione nella quale avrebbe riferito i fatti come da sua conoscenza indicando anche eventuali responsabilità e omissioni;

l'ispettore Iovino avrebbe subito una lunga serie di azioni dannose alla sua carriera che lo avrebbero visto oggetto di procedimenti di trasferimento e di destituzione tanto che lo stesso sarebbe pervenuto alla determinazione di proporre querela alla Procura della Repubblica di Pescara per i reati di violenza privata e abuso d'ufficio;

la P.M. Barbara Del Bono della Procura della Repubblica di Pescara, dopo aver affidato le indagini del caso alla stessa Questura di Pescara, sarebbe anch'essa giunta a richiedere l'archiviazione in quanto, pro-

prio dalla Questura di Pescara, sarebbe pervenuta la giustificazione ai fatti con la ulteriore motivazione, già usata nel citato provvedimento, relativa ai «fondati sospetti di rivelazione di segreti di ufficio»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopraesposti e, del caso:

se intenda procedere al fine di verificarne la veridicità e, in base alle risultanze, se intenda procedere alle opportune ispezioni al fine di accertare e di individuare eventuali responsabilità e omissioni;

se non ritenga necessario operare richiedendo le necessarie informative utili al raggiungimento della verità a persone diverse da quelle citate nelle premesse e, comunque, non coinvolte nei fatti esposti, al fine di evitare che gli stessi interessati possano fornire versioni difformi dalla realtà.

(3-01054)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SALVI, DE ZULUETA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in seguito ad un sopralluogo effettuato dall'Agenzia del Territorio di Roma il 19 marzo 2003 è stato determinato il valore degli stabili INPS siti in «Via Nicola Salvi 68 / Via Monte Oppio 12 / Via Cavour 108» classificati come «Abitazioni popolari in stato di accentuato degrado»; su queste basi è stato individuato il prezzo di vendita e l'effettivo «pregio»;

il decreto 1° aprile 2003, «Identificazione degli immobili di pregio», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.87 del 14 aprile del 2003, ha individuato in diverse città italiane (allegato 1) gli immobili «di pregio»;

gli stabili INPS siti in «Via Nicola Salvi 68 / Via Monte Oppio 12 / Via Cavour 108» a Roma rientrano tra gli immobili censiti nell'allegato 1 del decreto;

questa nuova «classificazione» comporta una sopravvalutazione degli stabili con l'applicazione di coefficienti maggiorativi in sede di stima del prezzo e, quel che agli interroganti appare incostituzionale, comporta un successivo taglio della possibilità di beneficiare di sconti ed agevolazioni, che assommano a circa il 50%, che possono invece essere richiesti da ciascun altro cittadino italiano sul prezzo di stima anche nei centri storici. Si verifica così che i palazzi in Via Mecenate, di fronte a quelli citati, siano venduti col 50% di sconto si tratta di immobili pubblici la cui unica differenza è quella di non essere rientrati nella assurdità del decreto del 1° aprile 2003, «Identificazione degli immobili di pregio», che gli interroganti contestano;

si verificherebbe un aumento dei tassi di mutuo che gli attuali abitanti della zona, di modeste condizioni economiche (il 70% hanno più di 65 anni), non sarebbero in grado di sostenere,

si chiede di sapere:

se e quali interventi intendano porre in essere i Ministri in indirizzo per sollevare gli attuali abitanti degli edifici dagli oneri derivanti dall'attuazione di un decreto che non rispecchia le attuali condizioni degli stabili e che, comportando dei costi troppo elevati per i vecchi residenti, provocherebbe un inevitabile abbandono da parte di questi ultimi delle abitazioni;

se non si ritenga opportuno che i prezzi di vendita, ripristinati gli sconti eguali per tutti, siano determinati pari a quelli già applicati nella prima tornata di vendite (Scip 1) e non inopinatamente aumentati.

(4-04574)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che, alla fine del mese di gennaio 2003, a Roma si sono svolte le prove scritte di esame per il concorso nazionale per uditore giudiziario in magistratura;

che, in questi giorni, la commissione, formata, per la maggior parte, da magistrati ma anche da professori universitari, è impegnata nella correzione dei temi;

che, da un articolo pubblicato su «Il Giornale» del 14.05.2003, si è venuti a conoscenza del fatto che, a seguito del rinvenimento di alcuni fogli aggiuntivi al tema di un candidato, già giudicato non idoneo, un membro della commissione d'esame abbia alterato le prove cercando di favorirlo;

che dalle medesime notizie si è appreso che quest'ultimo, avrebbe, addirittura, già dato le dimissioni adducendo «motivi di famiglia»;

che sia la pratica aperta dalla Procura di Roma per indagare sulla vicenda, sia la pratica del CSM per la sostituzione del membro della commissione dimessosi, sono segrete;

che, nonostante le rassicurazioni del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Virginio Rognoni, il quale ha fatto notare come gli «organi competenti hanno reagito ed adottato i provvedimenti conseguenti», la tempestiva presa di coscienza del grave problema non tranquillizza né scioglie il dubbio venuto in essere, sia sulla serietà e sulla correttezza della prova d'accesso alla magistratura ordinaria, sia, inoltre, sulla irreprevedibilità dei componenti delle commissioni di esame in magistratura,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda procedere per fornire chiarimenti sui fatti esposti in premessa, al fine di rassicurare tutta l'opinione pubblica su questo inquietante avvenimento che offusca l'immagine della magistratura, organo, peraltro, deputato ad amministrare la giustizia.

(4-04575)

SALERNO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso:

che l'Italia è il primo produttore mondiale di uva da tavola;

che in Italia l'economia del settore è gravemente limitata a causa di infezioni bottriche che nei mesi di ottobre-novembre-dicembre o dopo un periodo umido pregiudicano intere partite di prodotto;

che l'unico rimedio a queste gravi patologie sarebbe costituito dall'uso di anidride solforosa (SO₂) «fresca» che ha la funzione di proteggere l'uva dalle infezioni ed evitare l'ossidazione del raspo;

che la vita commerciale delle uve non trattate con SO₂ è di circa una settimana;

che in tutti i paesi extra-UE dove la coltura dell'uva da tavola ha rilevanza economica viene concesso di trattare il prodotto con tale sostanza consentendogli di mantenersi integro e sano per 40/50 giorni dopo la raccolta e di prolungarne così la vita commerciale, permettendone addirittura l'esportazione;

che anche nella UE, in particolare in Francia e Spagna, si sta autorizzando l'uso della SO₂ «fresca» al fine di non compromettere l'economia di questo settore;

che in Italia l'uso di tale sostanza era ammesso fino al 27.02.1996, data in cui il decreto ministeriale n.209 ha di seguito vietato tale utilizzo in relazione all'uva da tavola autorizzandolo solo in relazione al vino, alle patate pelate e alla frutta secca;

rilevata la grave ed inverosimile anomalia italiana che:

consente l'importazione e la commercializzazione di uve da tavola da paesi extra-UE trattate con SO₂ fresca non essendovi alcuna disposizione che lo vieta espressamente;

vieta invece, espressamente, ai nostri produttori di trattare e commercializzare l'uva da tavola «nostrana» con SO₂;

espone la nostra economia a gravi «gap» di competitività con l'estero;

crea un disorientamento tra i consumatori che vedono vietare la SO₂ ai nostri prodotti per poi vedere la stessa sostanza usata su prodotti analoghi ma stranieri;

ritenuto evidente e necessario dare una risposta a questa disparità di approccio normativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale quadro normativo corrisponda alla realtà;

se tale sostanza comporti o meno la reale perdita di salubrità del prodotto;

se, in caso affermativo, non si ritenga di introdurre disposizioni normative che vietino l'importazione in Italia di uve trattate come sopra;

nel caso opposto, se non si ritenga di autorizzare la registrazione dell'anidride solforosa «fresca» nel registro fitosanitario quale fitofarmaco;

se, in quest'ultimo caso, nelle more della registrazione, in considerazione della prossimità dell'inizio della raccolta dell'uva (metà giugno), al fine di tutelare le categorie dei produttori, commercianti ed esportatori di uva da tavola italiana nei confronti degli importatori stranieri, non si

ritenga di promulgare un decreto-legge che, in tempo utile, autorizzi l'uso, post-raccolta, dell'anidride solforosa quale conservante antimicrobico per la protezione dell'uva da tavola.

(4-04576)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-01054, del senatore Bucciero, sulla vicenda dell'ispettore di pubblica sicurezza Domenico Iovino.

